



Maria Pia Ercolini: "L'esclusione delle donne? La leggete in tutte le vie"

Maria Pia Ercolini è una delle ideatrici di un importante progetto culturale e sociale: **Toponomastica femminile**, un'organizzazione che si impegna a far intitolare, o rititolare, vie e piazze italiane alle donne trascurate dalla Storia.

Se il maschilismo italiano ha messo in ombra le donne, questo accade infatti anche per quanto riguarda gli "onori" e i tributi che consistono nel dare il nome alle strade del nostro paese. Il progetto di Maria Pia Ercolini e Maria Antonietta Nuzzo ha vinto tra l'altro nell'ultima edizione di **DonnaèWeb** 2012.

Ecco che cosa ci ha raccontato del progetto Maria Pia Ercolini.

Per saperne di più: toponomasticafemminile.it

Toponomastica femminile

Come definisci il progetto Toponomastica femminile? Iniziativa di pari opportunità? Gruppo di pressione? Ce lo descriveresti a grandi linee?

Toponomastica femminile è nato su Facebook all'inizio di quest'anno, con la precisa intenzione di far emergere lo squilibrio sessista presente negli ambienti urbani in cui viviamo. Le vie e le piazze delle nostre città hanno privilegiato un'onomastica maschile, scegliendo di celebrare e ricordare la storia fatta dagli uomini, ponendo su un piano totalmente marginale la memoria delle donne, il ruolo che hanno avuto nella storia, nella letteratura, nelle arti, nelle

scienze e il loro contributo allo sviluppo della cultura odierna. Siamo innanzitutto un movimento di pressione, un esempio di cittadinanza attiva che solleciti e richiami le istituzioni pubbliche per correggere questa discriminazione. Le intitolazioni delle strade contribuiscono a formare la memoria storica di un popolo: i personaggi ricordati diventano modello per le giovani generazioni, tracciano le linee dei valori e delle differenze. Pensando all'oblio che circonda tante storie femminili, dobbiamo domandarci: quale modello è destinato alle bambine e alle ragazze se nelle targhe delle vie ci sono soprattutto nomi maschili? Le figure femminili che incontriamo sono soprattutto proiezioni dei desideri maschili, donne – oggetto più che donne-soggetto. Se si ricordano solo gli uomini, si continuerà a ribadire un immaginario collettivo in cui le donne sono escluse dalla storia, dalla cultura, dalle scienze. Quindi siamo anche un'iniziativa di pari opportunità.



Le iniziative di toponomastica

Vi basate anche sulle energie dell'outsourcing? In parole povere, un semplice cittadino può proporre un nome di una donna più o meno famosa e meritevole cui intitolare una via?

Il nostro gruppo è formato da semplici cittadine e cittadini: in più occasioni abbiamo segnalato alle amministrazioni comunali e alle Commissioni toponomastiche nomi di donne meritevoli cui intitolare strade e piazze. Da queste segnalazioni sono nati percorsi di collaborazione con le istituzioni. La scorsa estate, Roma ha tenuto presenti alcune proposte fatte da *Toponomastica femminile*, e il Comune di Ancona ha intitolato a Joyce Lussu una via cittadina. Mi piace però ricordare il contributo dato da numerose insegnanti della scuola pubblica e dalle loro classi. Nell'attività quotidiana le alunne e gli alunni sono stati invitati a cercare le vie già intitolate alle donne, a ricostruire le biografie e intraprendere cioè lavori didattici in cui ricerca e azione si sono intrecciati in modo proficuo. Le ragazze e i ragazzi coinvolti hanno individuato nomi di donne, ancora non celebrate in un'intitolazione, li hanno proposti alle amministrazioni comunali e alle forze politiche locali, perché si avviassero buone pratiche per il futuro. È il caso del Comune di Catania e del concorso *Tre donne, tre strade*, che si è svolto nei mesi scorsi, oppure di un analogo progetto avviato a Napoli, e che vedrà coinvolte le scuole medie superiori.



Foto: Joyce Lussu (1912 - 1998), ex partigiana, poetessa e scrittrice

italiana

Vie, piazze, biblioteche...

Le vie e le piazze italiane dedicate alle donne sono pochissime. Se poi teniamo conto del fatto che molte di queste sono dedicate a sante, madonne o divinità pagane, lo spazio per le laiche, le donne nelle nostre vite che si sono distinte per il loro valore, diventa molto stretto. Qual è la "categoria" femminile più trascurata, e perché, secondo te?

È vero, le sante e le madonne sono tantissime, ed è così in ogni regione italiana. Sarebbe più corretto parlare, però, di "categorie" femminili trascurate, al plurale. Sono poche le intitolazioni alle scienziate, ancora meno i nomi delle imprenditrici o artigiane. Rare le intitolazioni alle sportive. Sono ambiti che hanno escluso le donne o le hanno ben presto dimenticate: quelle che hanno avuto carriere prestigiose e riconosciute sono poche. Le donne devono dimostrare sempre di valere molto di più degli uomini per veder riconosciuto il loro lavoro e le loro capacità. Lavorano sodo, hanno competenze elevate ma a loro sono preclusi i posti di potere, le loro carriere marciano in modo più lento. E l'odonomastica cittadina riflette queste esclusioni e queste limitazioni.

Un aspetto molto interessante è quello legato alle biblioteche. Da una vostra indagine è emerso che a Roma una sola biblioteca porta un nome di donna. Che cosa suggerite in casi come questo? Avete una lista di nomi da proporre con in cima il nome più urgente, più colpevolmente dimenticato? Come stabilite una priorità?

A Roma una sola biblioteca è intitolata a una donna, Elsa Morante. Si potrebbero intitolare a scrittrici, donne di cultura, letterate, tutte quelle biblioteche denominate con il nome della via o del quartiere in cui si trovano. Abbiamo individuato alcune donne di cultura dimenticate come la poetessa Amelia Rosselli, la scrittrice Maria Bellonci, Goliarda Sapienza, Dolores Prato, Fausta Cialente. I nomi sono però molti di più di quelli che ora mi vengono in mente. Non credo sia necessario stabilire una priorità, individuare un primato fra i nomi dimenticati. Noi vogliamo far capire che si tratta di invertire una tendenza, sollecitare l'attenzione di tutti, amministrazioni e cittadini, verso una realtà di evidente squilibrio. Le graduatorie non ci interessano, noi vogliamo indicare percorsi nuovi, scelte rispettose del genere e che sappiano ascoltare e riconoscere le differenze.



Foto: Elsa Morante (1912 - 1985), scrittrice

italiana

Le eroine d'Italia

Un altro aspetto lodevole della vostra iniziativa è il tentativo di intitolare vie e altri luoghi di città e paesi alle partigiane e alle Costituenti, le 21 donne che contribuirono alla nostra Costituzione repubblicana. Quali sono gli ostacoli maggiori, per queste iniziative? Esistono delle forme di opposizione, o anche di pigrizia, di fronte a questo tipo di richieste?

In più di un caso abbiamo avuto piacevoli sorprese dalle Amministrazioni: attenzione per le nostre proposte, curiosità per il nostro gruppo e per le nostre iniziative, volontà di collaborare. In fondo non sono pochi i comuni che la scorsa primavera hanno aderito e appoggiato la nostra campagna nazionale 8

marzo, 3 donne, 3 strade. Forme di palese opposizione non le abbiamo incontrate, possiamo parlare forse più di pigrizia e di interesse poco sollecito. Abbiamo anche scoperto che in molti comuni non esistono elenchi di strade aggiornati, che l'aspetto toponomastico è in diversi casi trascurato, disordinato. Le stesse Amministrazioni faticano a conoscere le loro realtà toponomastiche. Ostacoli veri e propri non ne vedo, forse si pensa che questa nostra ricerca metta in luce problemi nel complesso secondari per la vita dei comuni. È vero se pensiamo alla crisi finanziaria che stanno vivendo le amministrazioni, alla mancanza di fondi e alla difficoltà di assicurare i servizi ai cittadini, ma le nostre proposte sono a costo zero. Intitolare un parco o un giardino, una sala per le conferenze, vie e piazze all'interno di lottizzazioni urbanistiche non costa nulla alle casse dello Stato, ma ha un alto valore educativo e sociale.



Foto: le 21 donne dell'Assemblea Costituente, che promulgò la Costituzione della Repubblica Italiana nel 1948

A futura memoria

Gli uomini omaggiati in vie e piazze sono spesso ignorati, non se ne conosce o ricorda più l'origine, la storia, il ruolo nella nostra società. Perché avete scelto una battaglia di pari opportunità su un aspetto che comunque continuiamo a trascurare? Non temete una rapida obsolescenza?

Non mi sembra che i nomi degli uomini omaggiati siano spesso ignorati o dimenticati. Se pensiamo alle figure del Risorgimento, ai padri nobili del Novecento, sono tutti nomi che significano tanto. Ma accanto ai padri nobili della storia nazionale ci sono state tante madri altrettanto nobili, eppure del tutto ignorate. Per noi si tratta di una discriminazione sessista, in atto nelle nostre strade, che è il riflesso di una discriminazione nella nostra società. E questo non mi sembra sia un aspetto destinato a una rapida obsolescenza.





Toponomastica delle grandi donne dimenticate

di **Nadia Somma e Mario De Maglie** |

Da bambina ho sempre amato la storia e fu proprio sui banchi di scuola che conobbi uno dei tanti volti del **sessismo** quello che cancellava le donne dalla storia, dall'arte, dalla filosofia con la complicità di un linguaggio che negava la pluralità femminile assorbendola in un plurale maschile come fosse un universale. Avviene ancora oggi.

Non ho dimenticato la mattina in cui su quel banco pensai "ma le donne, dove erano le donne?". Il sessismo si costruisce anche così, la mala radice della **discriminazione** e della **violenza** ha il linguaggio come nutrimento. Sono trascorsi un bel po' di anni e quando leggo i libri di scuola di mia figlia scopro che non è cambiato molto. Ben poco è stato fatto per colmare questa lacuna nei libri di storia, d'arte, di filosofia e le pagine lasciano ancora le donne nell'oblio, come fossero vissute sempre in ginecei o nelle segrete stanze, e non fossero nelle piazze durante le rivoluzioni, o nei circoli intellettuali, o in movimenti politici, nelle botteghe d'arte, insomma ovunque i loro piedi le portassero, per il semplice fatto che esistevano.

Le donne sono dimenticate non solo nei libri di scuola, ma anche nelle strade, nelle piazze, nelle vie. Ma il fiume carsico del femminismo è riemerso con grande energia anche grazie alla rete: il gruppo **Toponomastica femminile su Facebook** con [4900 utenti e un sito](#), ha già realizzato un convegno e ha ricevuto il primo premio *Donna web 2012*, perseguendo l'obiettivo di recuperare alla memoria collettiva le figure dimenticate di

intellettuali, partigiane, rivoluzionarie, artiste, letterate, scienziate. Donne che meritano di essere ricordate come gli uomini che ricordiamo. **Maria Pia Ercolini** studiosa e promotrice del gruppo e **Maria Antonietta Nuzzo**, hanno creato una rete di referenti regionali per fare ricerche e pressioni sulle istituzioni di ogni singolo territorio, un esempio di cittadinanza attiva, affinché il torto dell'oblio fatto alle donne sia risarcito con la memoria e sia compensato il sessismo della odonomastica (branca della toponomastica). In Italia solo il 4% circa dei luoghi pubblici è dedicato a personaggi femminili su 8100 comuni, e tra le poche donne ricordate abbondano le martiri e le sante esprimendo quell'immaginario collettivo che vuole le donne protagoniste nell'**abnegazione**, nella cura degli altri o nella distruzione di sé, a dispetto della realtà che ha visto altre donne portare ben altri contributi nelle società e nelle epoche in cui sono vissute. Per scoprire queste donne o per non dimenticarle dobbiamo scrivere e imparare tutta un'altra Storia.

di Nadia Somma

In nome delle donne

Doppio riconoscimento al lavoro svolto dalla sulmonese Nora D'Antuono sulla toponomastica al femminile

Piovono riconoscimenti di merito per Toponomastica Femminile, l'oramai famigerato gruppo nato su Facebook lo scorso gennaio per mano di Maria Pia Ercolini, docente romana che ha creato il gruppo durante le ricerche per il suo libro (Roma. Percorsi di genere femminile, vol. 1, Iacobelli 2011), e la cui referente per la regione Abruzzo è la sulmonese Nora D'Antuono, archeologo libero professionista e socio fondatore della cooperativa archeologica Limes. Il gruppo che ha rivelato all'Italia come la discriminazione corra sulle, anzi nelle strade, (nei capoluoghi italiani per 7,9 strade intitolate a donne ce ne sono 100 dedicate a uomini), ha ritirato lo scorso dicembre il primo premio del bando "DONNAèWEB2012", premio che dal 2004 si rivolge, infatti, alle donne che utilizzano internet per lavorare e per promuovere la propria attività. Entusiasta la D'Antuono per un riconoscimento di un progetto collettivo che vede l'impegno spontaneo e profuso di più donne che attraverso censimenti autogestiti hanno potuto rilevare nelle pubbliche intitolazioni, oltre l'evidente sessismo che le caratterizza, le assenze eclatanti di letterate, scienziate, artiste ampiamente surclassate da sante e suore. Un impegno doppiamente premiato proprio in questi giorni, con l'ulteriore riconoscimento del simbolico titolo di "Nome dell'anno 2012", il concorso indetto ogni anno, dal 2006, dalla «Rivista Italiana di Onomastica» e che in questa edizione 2012, tra le 12 candidature finali, ha visto cadere la scelta su Toponomastica Femminile. Premi che possono sollecitare le amministrazioni abruzzesi ancora latitanti e indifferenti alle richieste di intitolazioni femminili avanzate da Toponomastica Femminile, dal momento che la finalità del gruppo è esattamente quella di sensibilizzare amministrazioni locali e cittadini affinché anche alle donne siano riconosciuti meriti storici, sociali, politici e culturali. Poche le figure femminili sulle insegne stradali che celebrano e commemorano personaggi.

Maria Bellucci